TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4002**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

1a

A due tiri di fucile dal villaggio di ... in riva al torrentello che scende dalle vicine colline presso al ponte è situata una rustica casetta ma così propria e pulitina che ti rivela subito l'agiata condizione e il ben essere degli abitanti.
Ad un dei lati una palizzata nuova sulle cui punte simetricamente tagliate in forma di labarde fan capolino alcune rose del bengala chiude chiude un orticello diligentemente scompartito e lavorato, dall'altro s'allarga un bel cortile che discende fino alla corrente e dal quale a guisa di piramidi s'innalzano diverse biche di paglia e di paludi sulla cui cima sventola una stecca che serve ad indicare i mutamenti dell'atmosfera. Quel cortile è popolato da una quantità di bestiame minuto e ti sarà di rado toccato di passarvi dinnanzi senza veder uscirne ond'entrarse reduci dal pascolo molte torme di poli d'india di anitre o di oche guidate da qualche tarchiato fanciulletto che dalla sua cera robusta ed allegra assai potreste argomentare come li dentro non vi sia grazie a dio giammai penuria di buona polenta. Dalle finestre del granajo puoi scorgere come ei sio tutte soffitate da lunghi fistoni di grano turco e spesso essi si protendono fino al di fuori appesi a dei grossi chiodi ad inghirlandare la facciata di mezzogiorno. Quella casa è abitata da una numerosa famiglia di contadini che pagano puntualmente il loro affitto e a cui non manca giammai un tallero in saccoccia nella e gioia nel cuore. Bisogna vederli di questa stagione quando la sera sono tutti adunati in cucina intorno ad un bel fuoco ed aspettano che si riversi la polenta che deve loro servire di cena. Garzoni e giovanette chi attende a sgranocchiare

chi con un coltellino intaglia di minuto e capriccioso lavoro il fusto d'una rocca chi imbrocca un pajo di eleganti zoccoletti che hanno la fodera di scarlatto e il tacco in triangolo tutto a ghirigori, chi fila e chi bada ai bimbi mentre la padrona di casa allestisce le scodelle e va ogni tanto scoperchiando un capace tegame le cui ondate di ghiotto ed untuoso vapore fanno aprire gli occhi al dormiglioso alunno che accovacciato lì dappresso al fuoco aspetta anch'egli colla famigliuola il momento di ~~refiziarsi~~ refocillarsi ~~lo stomaco~~. Ma fra tutte quelle faccie gioviali e piene di salute la più originale la più degna d'attenzio=ne era quella del vecchio padrone di casa. Seduto in capo al focolare colle gambe incrocciate e colle mani or sulle ginoc=chia ed or distese alle vampe egli andava guardando con un certo sorriso di compiacenza alla sua lieta famigliuola e pareva che in suo cuore si applaudisce di quella felicità come se avesse avuto la coscienza d'averla egli stesso creata. La sua fronte calva e leggiermente corrugata dagli anni era serena e sotto le folte sopracciglio già quasi affatto canute gli brillavano sereni due begli occhi azzurri che il tempo non aveva potuto offuscare e nella cui limpidezza traspariva la quieta tranquillità di un' anima contenta come la bonaccia del cielo in una bella notte d'autunno. Un altro vecchio venerando gli sedeva dappresso intento a far balonzolare sulle ginocchia una candida fanciulletta di circa tre anni che ogni tanto gli si avvinghiava al collo e baciandogli le guancie abbronzite confondeva i morbidi ricci della sua bionda testina colle irsute e grigie chiome ~~[illegible]~~ di lui.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Guardando a quei due uomini assisi l'un dappresso all'altro e che
evidentemente ti si mostravano per i padroni e i capi della famiglia
ti era facile l'accorgerti di una diversità di origine tra essi.
La statura il colorito i lineamenti affatto differenti e perfino la
pronunzia che presentava due di quelle caratteristiche varietà
che qui nel nostro Friuli s'incontrano quasi ad ogni mutar di villaggio
ti palesava com'era impossibile ch'essi fossero nati dallo stesso padre
anzi rimanesse nella stessa famiglia, mentre l'affetto con cui si
guardavano e si rivolgevano il discorso lasciava trasparire com'essi
erano uniti da un legame assai più forte ancora che non sono
quelli del sangue. Essi erano cognati, Valentino aveva sposato
una sorella di Domenico e il modo con cui l'accidente li aveva
congiunti in una sola famiglia era una di quelle vecchie storie
che quest'ultimo si compiaceva di spesso raccontare ai suoi
figli e a suoi nipoti d'accanto al fuoco nelle lunghe sere
invernali nella quale egli riconosceva la mano benefica della
providenza e l'origine di molta fortuna e della sua presente
prosperità. - Ne suoi anni giovanili Domenico s'era trovato in
ben altre circostanze e in quella casetta oggi sì florida regnava
allora lo stento la miseria il lavoro senza compenso. Rimasto
orfano per tempo con due figli ancora bambini e con tre sorelle
delle quali per l'età troppo fresca una sola era in istato
di prestargli ajuto nelle molte fatiche necessarie alla coltura
della colonia ch'ei teneva in affitto vedeva in ogni anno che
e si univa
passava un accrescimento di debito col padrone ~~e l'assottigliarsi~~
consumarsi
sempre più i suoi pochi modi di sussistenza. Mancavano le
braccia al lavoro e a provederne di mercenarie bisognava ogni
giorno disfarsi o di qualche utile oggetto o di qualche istrumento
d'agricoltura o finalmente diminuire il numero degli animali
compagni delle sue fatiche, e assottigliato così il suo capitale
agrario veniva di necessità che anche ~~din~~ i campi dimagri-
vano a colpo d'occhio ed egli ogni giorno si trovava più povero
e più affaticato. Ne giovava sperar dell'avvenire perchè le

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

perchè che intanto si avvicinavano all'epoca del loro collocamento avrebbero ~~potuto~~ causato in breve non solo una diminuzione di capitale ma anche di lavoro, e fino a tanto che i figli fossero cresciuti egli aveva tutte le ragioni di temere che il proprietario vedendo ogni anno diminuita la sua rendita pensasse a cambiare affittajuolo. Egli era in questo tristo frangente quando una mattina di genajo ~~uno~~ estremamente scorato e non sapendo come più provedere di biada alla sua povera famigliuola durante i lunghi ~~due~~ tre mesi d'inverno che ancora rimanevano uscì di casa nell'idea di recarsi al mercato a vendere gli unici due bovi da timone che ancora gli rimanevano. Egli stette l'intero giorno immerso nella folla d'uomini e d'animali che in tali giornate riempie il vasto spazio a cui nella città di N. si dà il nome di giardino. Coi piedi nella mota e colle spalle appoggiate ad uno de' suoi buoi che in mezzo a quel trambusto stavano placidamente ruminando ei ravvolgeva nei tristi pensieri e si lasciava urtare e ~~muovere~~ sospingere dai sensali dai venditori dai compratori senza curarsi dell'infernale schiamazzo e della moltitudine irrequieta che lo circondava. Solo ogni volta che qualcuno allettato dal bel pelame delle sue bestie e dalle loro forme abbastanza promettenti veniva a palpar loro la giogaja a pigliarli per le corna ed a riconoscerne l'età col guardarneli in bocca ei trasaliva e come se non fosse stato lì per vendere tremava dal vedersi dinanzi un compratore. La sola necessità lo aveva spinto a quel passo ed ora ch'egli era sul punto di disfarsene gli veniva dinanzi più gigante che mai il pensiero del come avrebbe poi

fatto senza di essi ad arare ed a preparar la polenta e l'affitto
per l'anno venturo? Due sole cose gli fu profferto un
prezzo ma tanto al disotto del loro reale valore che incoscien-
za ei non potè neanche contrattare. Sicchè sonata la sera
tra afflitto e contento del non aver venduto pensò di
ritornarsene a casa. Preso un po' di cibo così alla presta
veniva via per la strada postale sempre mulinando al
come avrebbe fatto a campare. Era stata una di quelle
giornate d'inverno annebbiate e pallide che non sai bene
se voglia risolversi in pioggia od in neve ed ora coll'avvicinar
si della sera spirava un acuto levante che agglomerava le
gocciolina invisibile di cui era piena l'atmosfera e congelatele
in un fino nevischio le gettava sui ~~alzi della~~ siepi della
via e sui ridossi dei solchi dimodochè già la terra comin-
ciava ad apparire ~~tutta~~ qua e colà allineata di bianco. Domenico
procedeva in silenzio scotendo ogni tanto dal cappello
l'acqua diaccia che gli si formava sull'ala e pestando
i piedi che gli si andavano inzaccherando. Per ripararsi
dal freddo egli ~~era~~ aveva gettato sulle spalle a uso di
gabbano una specie di sdrucita casacca, ma il vento
che gli dava giusto per mezzo alla faccia finì ben
presto di sradicare l'unico bottone che gliela teneva
allacciata. Pensò allora di supplire con un cappio di legno ed a
tal fine guardava lungo il fosso per vedere dove gli fosse stato
più agevole il varcarlo e tagliarsi una bachetta nella siepe
gli diede allora negli occhi ~~un~~ un oscuro fardello mezzo coperto
dalla neve che giaceva quasi nell'acqua. Lo raccolse, era un
farsetto, pesava fuor di misura ed aveva le maniche gonfie
e dure come se ci fossero state dentro ancora le braccia – O che diaccine
vorrà esser più? disse Domenico che alzatolo esaminava le

rimboccature strette al basso da due vimeighi attortigliati

Providenza di Dio! esclamò ~~[illegible]~~ quando dopo aver prendi [illegible] introdotta

la mano in una di quelle pesanti salsiccie e ~~cavatala~~ la cavò

prima di svanzirla. Egli è danaro, tutto danaro!

e come ~~la carta~~ il foglio in cui si abbia scritto coll'inchiostro

simpatico al calore del fuoco cambia subito d'aspetto

e lascia comparire il pensiero e la vita dove prima

non era che carta insipida e bianca così egli al

tocco di quel metallo si risentì tutto quanto si rianimò

il cuore dilatato accolse con un battito di gioja il sangue

che gli affluiva più vivace e più rapido. Le idea della

sua mente presero di subito un altro corso ed ei si sentì come

per incanto tramutato in tutt'altro uomo. Mille pensieri

mille diversi progetti gli si affacciarono. Camminava concitato

e si vedeva dinanzi agli occhi la gioja della sua famiglia

i campi che teneva in affitto lavorati e concimati all'

ultimo apice, le masserizie rinnovate le parole la moglie mutare nelle abbondanze e nelle consolazioni

i figliuoli vestiti da festa e già gli pareva d'incontrare

per la via il suo padrone gridando non ~~[illegible]~~ mica quei due

poveri ed unici buoi ma la più numerosa e la più ricca

stalla del paese e di salutarlo senza neanche levarsi il

cappello di testa con quell'aria soddisfatta e quasi da eguale

che sa tenere il contadino benestante che non ha bisogno

di nessuno e che non ha un quattrino di debito con chi che

si sia. Egli era il ben venuto in tutte le osterie, il rispettato

nel paese il factotum nel consiglio comunale, rifabbricava

la chiesa, il campanile, faceva fare di nuovo il pozzo

insomma per un momento gli passarono pel capo i più

matti pensieri ~~eccetto il più ovvio e naturale~~ e immaginava

ogni sorta di eventi eccetto il più ovvio e naturale quello

che doveva succedergli da lì a pochi passi cioè d'incontrare

il padrone della somma che egli aveva rinvenuta

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Mi sarebbe impossibile l'esternare al corpo accademico

la mia gratitudine pel compatimento prestato alle mie — Cornelli

~~parole~~ quelle mie ~~strane~~ parole sull' agricoltura, e ben

vedo che seppero calcolare ~~la mia buona~~ piuttosto la mia buona ~~volontà piuttosto~~ intenzione

che la ~~cosa~~ ~~stessa~~, ~~che accennavano alcuni miei pensieri~~

~~Vorrei poter annuire alla domanda che mi si fa di assumere~~

~~l'insegnamento agrario~~

Mi pesa ~~[illegible]~~ sul cuore il non poter annuire alla domanda

che mi si fa di assumere l'insegnamento dell'agronomia ~~[illegible]~~

insegnamento che io meditava necessario da tanti anni, e senza

il quale credetti sempre impossibile il vero progresso agrario. La

~~lontananza~~ distanza di dieci miglia, un torrente intermedio, una

salute non ferma, senza dire della pochezza delle mie cognizioni

mi obbligano a ~~ristarciare~~ ~~all'onore di~~ ~~cui si credevi adornato~~

a questo. Sieno però rese grazie all'imperial R. Delegato, ~~all~~

~~[illegible]~~ alla commissione ~~all'intero corpo~~ a ciò incaricata

dell'onore che mi si voleva fare, assicurando ch'io non mancherò

di promuovere in tutte le maniere possibile quel bene che sta

colle forze del mio povero ingegno

Difatti non era appena andato al quarantesimo di [illegible] che si vide

venire incontro correndo un giovane tutto ansante e in lagrime

Quando fu a portata d'essere inteso si fermò tanto da raccoglie

re il fiato poi in atto di somma angoscia gli chiese – Avreste

per sorte galantuomo veduto per via un farsetto lungo con del denaro

legato nelle maniche? Un farsetto? replicò Annico con del denaro?

avete dunque perdato una somma di denaro? – Niente meno

che il valore di due paja di buoi – Una disgrazia orribile amico

che mi fa dar volta al cervello ch'è la mia rovina quella

del mio padrone e di tutta la sua famiglia – Oh Dio mio

che sarà mai di me ... e si mise a piangere e a strapparsi

i capelli – Immaginatevi continuava sono un povero famiglio

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Il mio padrone mi ha mandato al mercato, ho venduto questa mattina e siccome il denaro mi fu contato la maggior parte in tante svanziche e io non voleva far solo la strada ho aspettato a venir via insieme con altri contadini del nostro paese ~~che avevano il~~ carro. Per non perderlo aveva riposto ~~il denaro~~ nelle maniche del farsetto e il demonio mi ha tentato a gettarlo sul carro d'un nostro compare a Predemano si siamo fermati, vado per riprendere il mio farsetto – Oh Dio o Dio egli non è più – Torno a rifare la strada ma già è impossibile che a quest'ora qualcuno non l'abbia ritrovato e per me è finita – oh la disgrazia orribile e tornava a disperarsi – Via via disse Domenico tranquillizzatevi che il vostro farsetto è qui. Il giovane a queste parole spalancò gli occhi vide ch'era vero, si gettò a suoi piedi poi ~~senza poter dire una~~ parola strinse il contadino fra le sue braccia e piangeva e gridava che pareva impazzito. Era io un fosso capito – l'ho vedete proprio per miracolo e il denaro si deve essere intatto anche io non ~~[illegible]~~ qui e guardateli diceva tutto allegro mostrandogli i danari ~~guardate a tutta allegro gli mostrava i danari~~ ancora legati dai vimini. Continuarono strada insieme fino a Predemano e il giovane voleva che Domenico si tenesse almeno una fiatta di quelle svanziche dicendo ch'ei poteva disporne poichè aveva credito col suo padrone di molti anni di ~~suo~~ salario ma il buon uomo non volle neppure un quattrino, solo fermàti dinanzi alla porta dell'osteria bevettero insieme un fiasco di vino e si divisero avendo stretto fra loro una di quelle amicizie di cuore che durano finchè dura la vita. Nessuno dei tre compagni di Domenico si era avveduto, egli aveva restituito quel dana ro così come l'aveva rinvenuto senza neanche numerar lo, tornava a casa povero come prima, nondimeno

egli era allegro anzi non sapeva ricordarsi d'essere stato così allegro in vita sua. Giammai non abbracciò così contento la sua moglie i suoi figliuoli le sorelle come in quella sera, gli pareva che gli fossero diventati più cari sentiva di voler bene indicibile di voler bene a tutto il mondo e la povera cenetta ch'essi gli avevano apparecchiato gli andò per ogni vena. Oh, egli aveva asciugate le lacrime a un disgraziato aveva potuto sollevare quell'anima afflitta far sparire in un subito la sciagura che l'opprimeva, tornarlo all'ilarità alla quiete di prima e questa gioja unico bene che gli era provenuto dall'infausto occorso ~~quell'accidente~~ e l'amico ch'egli non aveva saputo prevedere gli riempiva ora l'anima di tale dolcezza che gli saliva tutti i dorati castelli in aria e le mille immaginazioni che ~~al trovar~~ quel denaro ritrovato gli aveva fatte passar per la mente ~~gli erano passate per la mente~~.

Dopo quell'epoca non passava domenica o dì festivo che a quel casale non capitasse puntualmente Valentino il giovane della somma perduta ve lo conduceva la gratitudine e Domenico che aveva preso ad amarlo come si ama sempre la memoria di una buona azione lo vedeva assai volentieri ed uscivano insieme alle funzioni e talvolta anche a diporto nei vicini villaggi dove ~~c'era qualche sagra~~. Egli era diventato come di casa e non istette molto ad accorgersi della strettezza in cui si trovava l'amico. Con quei modi che sa suggerire la riconoscenza e l'affetto si seppe tanto adoperarsi che finalmente lo persuase ad accettare l'imprestito de' suoi salari. Domenico nella rettitudine della sua anima aveva capito che sarebbe stato un mal retribuire, anzi un contristare l'amicizia se per ~~una~~ falsa delicatezza si fosse più

oltre ostinato a patire egli e la sua famiglia piuttosto che valersi di quel denaro che gli veniva offerto con tanta espansione di cuore. Per tal modo questo dolce ricambio di beneficio fatto così alla buona ed accettato senza orgoglio accresceva ogni dì più fra loro l'affetto.

Valentino povero orfano condannato fin dall'infanzia a mangiare il pane degli altri ed a vivere senza famiglia riguardava come sua quella dell'amico e tutte le ore che gli restavano libere veniva a passarle in quel casale dove gustava l'ineffabile consolazione d'essere amato. E lo amavano tutti come un caro fratello, i fanciulletti appena che lo vedevano capitare gli correvano incontro e facevano allegria, le donne gli usavano le più delicate attenzioni, ma chi più degli altri mostrava interesse per lui era la Lucia, la maggiore delle sorelle di Domenico una graziosa brunetta di vent'anni dai modi ancora infantili e dallo sguardo ingenuo e gentilmente amoroso.

Ella aveva sempre qualche cosa in particolare da dirgli spesso lo intratteneva ~~de' suoi~~ lavori ~~del nido de' suoi colombi~~ di ~~alcune~~ cassettine di fiori che coltivava con grande affetto ~~sulla finestra~~ in un cantuccio dell'orto e della sua cameretta e ch'egli andava accrescendo regalandogliene di quando in quando qualche ~~nuova~~ pianticella, gli faceva curiose dimande, gli ~~spiegava~~ comunicava con innocente confidenza i pensieri che s'andavano ~~svolgendo nella sua giovane testa~~

cura de' suoi fiori del nido dei colombi del vitellino ultimo nato. Ne lo intratteneva talora gli faceva delle curiose ~~dimande~~ interrogazioni gli comunicava con innocente confidenza tutti i suoi pensieri ~~così~~ come s'andavano svolgendo nella sua giovane testa, e forse con ad irresistibile forza

di secreta simpatia ~~ronera~~ volta chi ci venisse in casa
che o presto o tardi non si trovassero sedati l'uno appresso
dell'altro e quando andavano tutti insieme a qualche
sagra e anche la Lucia usisse di casa a braccetto colla
sorella o colla cognata nel ritorno era sempre con Valen-
tino che ella si rientrava – Un misterioso potere senza
che ci fossero ~~per anco avviati s'era impadronito delle loro anime~~
~~dimodochè essi non si trovavano mai tanto bene come quando~~
~~erano vicini~~ di cui non s'erano per anche
avviati teneva ammaliate le loro anime e li costringeva
o col pensiero o col fatto a cercarsi del continuo sicchè
non si trovavano mai tanto a lor agio ~~che con~~ come allorquando
erano insieme. Vivere nello stesso ambiente respirare l'aria
~~stessa~~ medesima leggersi a vicenda negli occhi ogni più
intima commozione mettere in comune tutte le loro gioje
e tutti i loro dolori quest'era per essi se non l'agio
della felicità almeno quel più di bene di cui possa godere
quaggiù sulla terra l'umana creatura. Patetica oppure
voluttuosa
dorata in cui senza riflettere entrambi a gran corsi beve-
vano era dunque l'amore? Primo ad accorgersene
fu Valentino. Una Domenica dopo la messa egli s'era fermato
insieme con altri compagni sulla piazza della chiesa e
guardavano alla gente che usciva. Come è ben naturale
discorrevano di ragazze e secondo il proprio capriccio davano la
preferenza a questa o a cotesta; egli taceva e senza saperlo
pensava alla Lucia. Quando l'udì nominare. Un giovanotto
delle meglio famiglie del paese
d'~~una delle più agiate famiglie del paese~~ ne tesseva con molto
innamorato
caldo l'elogio e conchiuse dicendo ch'egli aveva ~~apparecchiato~~ un
di sendo ~~intendeva~~ andarvi in quell'istesso ~~giorno~~
bel maggolino e che ~~voleva~~ ~~...~~ vespero nella parrocchia
~~...~~
di lei per regalarglielo ~~sul~~ ~~...~~ ~~di chiesa~~ e chiederla
stando al
così la usanza di camminare per caso ~~...~~ il che ~~nel~~ loro
linguaggio equivaleva alla protesta di volerla amoreggiare.
Valentino guardò con disprezzo all'impronto chiacchierone

e stava per lasciarsi trasportare a qualche brusca
ripresa ma lo vinse l'eleganza del vestito che indossava
colui cotanto migliore del suo, il cappello nuovo chinato
~~con garbo~~ sull'un degli orecchi che lasciava vedere la
folta zazzera ben pettinata e dava garbo a quella
fronte e a quel volto pieni di brio e di baldanza
giovanile, un fazzoletto di seta a' cui angoli a vivaci
colori faceva capolino dalla tasca e un altro gettato
a tracollo che gli si allacciava sul petto. Era la prima
volta che vi badava ma quel ragazzaccio che fin l'altrieri
giocava ancora colla canaglia del paese alle piastrelle per le
strade era diventato un gran bel giovane e nell'armi
sarebbe la svelta e slanciata persona che a guisa di
fresco e rigoglioso abete sorgeva così ben complessa sulle
gambe tornite suo malgrado che la Lucia avrebbe
~~potuto~~ dovuto apprezzarne l'omaggio tanto più che si trattava
d'una buona fortuna, egli invece povero figliuolo senza
famiglia che cosa avrebbe potuto offrirle ~~in~~ in ricambio?
Chiederla in isposa ci non aveva mai pensato e cotesto
ma ora il progetto di costui gli svelava troppo bene la
natura de' suoi più reconditi ~~nascosti~~ desideri. Chiederla in isposa
egli meschino bracciante che non aveva di suo che la vita?
E se anche la fanciulla accecato dall'amore avesse potuto
preferirlo, dove condurla? come provvedere ai bisogni d'una nascente
famiglia? ~~avrebbe potuto~~ Forse gli sarebbe stato facile trovare a pigione una camerella e
mettersi nella condizione dei tanti che vivono del solo lavoro
della giornata. Ma se una malattia, se una disgrazia qualun-
que lo avesse colpito di che allora campare? Ed egli che
l'amava come mai avrebbe consentito ch'ella rinunziasse a un
più buon collocamento per trascinarla seco a patire nel più
profondo della miseria. Queste riflessioni gli fecero per un
tratto palpar con mano la propria inferiorità e per un

momento odiò quell'avvenente giovanotto ~~[illegible]~~ tanto fortunato e, più lo guardava e più si sentiva mordere il cuore da un'amarezza tale che non potè più oltre sopportarne la presenza. Rientrato nella casa de' suoi padroni si occupò come d'ammalato delle faccende che gli spettavano solo quando venne l'ora dei vespri non osò ne chiese di andare da Domenico; aveva risolto di non andarvi mai più altro — Era passato già quasi un mese ch'egli durava in tale proponimento. Domenico e la sua famiglia non potevano darsi pace di cotesto non vederlo. Dapprincipio credettero che qualche impiccio se lo avesse impedito poi sospettarono che potesse giacere ammalato e una domenica di sera dopo averlo lungamente aspettato indarno la Lucia insieme colla cognata ~~[illegible]~~ risolsero di andar nel dimani mattina per tempo al villaggio di lui per saper come fosse. Le due donne s'erano avviate appena sorto il sole ~~[illegible]~~ ed erano avviate un [illegible] miglio di ~~[illegible]~~ strada quando s'incontrarono in un magnano che aveva la sua fucina contigua alla casa dei padroni di Valentino. Tosto ne lo richiesero — ammalato? rispose l'artiere. Ma che cosa vi sognate? Non sarà neanche un'ora ch'io l'ho lasciato nel comunale vicino al crocicchio e se vedeste come volta la terra? Le braccia intanto affè non paiono che gli si siano aggranchite! Che si guardarono e, fecero ancora alquanti passi poi d'accordo risolsero di ritornarsene a casa. La Lucia teneva il capo chino o lo rivolgeva dall'altra parte della via onde nascondere alla cognata qualche lagrima che a malgrado de' suoi sforzi voleva uscirle dagli occhi, aveva [illegible] le lavoro era diventata pallida: a lei che in [illegible] non aveva [illegible] per paura che fosse ammalato le parole del magnano avrebbero dovuto riuscire di conforto consolazione, [illegible] male al sangue.

e pure sano e non venire! Questo pensiero continuamente le si riproduceva nel cervello, questo pensiero come una spina avvelenata le si era fitto nel cuore. A pranzo indarno procurava d'inghiottire qualche boccone, le si fermava sul collo i bocconi, invece di dormire piangeva. In pochi giorni che si era talmente mutata che tutti in famiglia se ne accorsero. Domenico che ci aveva pensato sopra risolse di farla finita e di andar egli stesso da Valentino e di sapere com'era questo faccenda.
In chiesa a vespri non lo vide, aspettò un poco sul piazzale della chiesa finchè fosse venuta fuori tutta la gente sperando d'incontrarlo ma indarno allora andò dove stava di casa e finalmente lo trovò in cortile sedato sotto la pergola malinconico e stralunato. Valentino! disse egli sono venuto a vedere come la intendi: e se è proprio vero che tu ci abbia abbandonati? No che dico io che cosa ti abbiamo fatto noi altri poveretti per trattarci di questa maniera. — Non interpretarmi a male Domenico, io sono un disgraziato ma il mio affetto per voi altri è e sarà sempre lo stesso — O si davvero un bell'affetto! gli è oltre un mese che a quel che pare tu ci hai dato commiato e intanto quella povera ragazza patisce. Vè non accade far tanti discorsi, se hai destinato di farla morire continua pure così che te lo dico io l'hai trovato il vero modo. = Oh è anzi per lei per il suo bene pel bene d'entrambi ch'io mi sono condannato a non metter più piede laggiù..! = Ma che pasticcio è cotesto? Vi siete dunque bisticciati fra voi due? = Oh no! ... non [illegible] — Via parliamoci franco l'ami tu quella ragazza sì o no? = Se l'amo.. Anzi perchè mi sono accorto di amarla troppo perchè io sono un poveretto che non posso offrirle se non miseria... perchè non voglio che per colpa mia ella perda una buona occasione .. = Ma tu l'ami ed ella ti ama mi pare che la buona occasione non occorra più altro aspettarlo .= — Ma io Domenico non ho che le braccia! = Ed ella? — Io non ho nè padre nè madre... nessuno al mondo... Trovarmi di stampella e mettersi a vivere da sottani sarebbe lo stesso che tradirla mentre quel ragazzotto qui dirimpetto potrebbe farla star bene e condurla in una buona famiglia di contadini dove certo non le mancherebbe la polenta — Ma ella ama te Valentino... Senti io ti voglio bene come se tu mi fossi fratello — E io a te! = Un fratello per me sarebbe una fortuna perchè i miei campi avrebbero due braccia di più da lavorare e poi se ti maritassi mi aggiungerebbe un altro aiuto nella cognata e la famiglia crescerebbe e tu ai

che la disgrazia della mia famiglia è l'essere in pochi. Ora
dico io quello che non ha fatto il Signore, perchè non possiamo
farlo noi? Facciamo conto Valentino d'essere fratelli, sposa la Lucia
Vieni in casa nostra, io ti offro ciò che ti manca la famiglia
e tu in compenso mi cavi dalla miseria. Il denaro che tu mi hai
prestato io non posso restituirlo – Invece ti metto a parte di tutto
quello che possiedo. Ajutami Valentino a mantenere i miei poveri figliuo-
li, ed essi un giorno ajuteranno te e ci acquisteranno il pane quando
saremo vecchi. Diventiamo fratelli! = Fratelli per la vita e per la
morte disse Valentino commosso e si abbracciarono ratificando con
tutta l'espansione del cuore questo santo progetto. Da quel giorno
in poi essi si riguardarono sempre come se fossero nati dal medesi-
mo sangue. Misero in comune tutti i loro beni e tutti i loro mali
e Dio li benedì e ~~la fortuna di quella famigliuola riconobbe la~~
~~sua origine~~ e la loro ~~questa volontaria~~ unione creò la prosperità di questa
numerosa famiglia di contadini che ora senza contrasto è una delle
più agiate e delle più felici del ~~dintorni~~ paese.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

[illegible]TO[illegible]
ADVN[illegible]

A due tiri di fucile dal villaggio di N. in riva al torrentello che
scende dalle vicine colline presso al ponte è situata una rustica casetta
ma così propria e pulitina che ti si rivela subito il ben'essere della
famiglia che dentro vi abita. All'un dei lati una palizzata nuova sulle cui
punte simetricamente tagliate in forma di labarda fan capolino alcune rose del
bengala chiude un orticello diligentemente compartito, dall'altro s'allarga un
~~bel~~ cortile che discende fino alla corrente e dal quale a guisa di piramidi s'innalzano
diverse biche di paglia e di paludi sulla cui più alta cima sventola una banderuola
ad indicare i mutamenti dell'aria. Quel cortile è popolato da una quantità di bestia-
minuti e ti sarà di rado toccato di passarvi dinanzi senza veder uscirne od entrarvi reduci
dal pascolo molte torme di polli d'india di anitre o di oche guidate da qualche
tarchiato fanciulletto dalla cui cera rubizza ed allegra avrai potuto argomentare
come li dentro non vi sia grazie a Dio giammai penuria di buona polenta. Infatti
dalle finestre del granajo puoi scorgere come ci sia tutto soffittato da lunghi festo-
ni di granoturco e spesso essi si protendono fino al di fuori appesi a dei grossi
sporti ed inghirlandano la facciata di mezzogiorno. Quella casa è abitata da una
numerosa famiglia di contadini che pagano puntualmente il loro affitto e a cui
non manca giammai ne un tallero in saccoccia ne l'allegria nel cuore.
La ~~prima volta ch'io entrai a salutarli~~
Mi ricordo sempre la prima volta ch'io entrai a salutarli. Era d'inverno
e sedevano tutti adunati in cucina intorno ad un bel fuoco aspettando che si
rivercasse la polenta. Garzoni e giovanette chi attendeva a sgranocchiare
chi con un coltellino intagliava di minuto e capriccioso lavorio il fusto d'una
rocca uno imbroccava un pajo di eleganti zoccoletti dalla fodera di scarlatto e il
tacco a triangolo tutto a ghirigori. le donne filavano badando ai bimbi mentre
la padrona di casa allestiva le scodelle e andava ogni qual tratto scoperchian-
do un capace tegame le cui ondate di ghiotto ed untuoso vapore faceva aprir
gli occhi al sonnacchioso alano che accovacciato li da presso al fuoco aspettava
anch'egli colla famigliuola il momento di refocillarsi

Cuc

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE